

LETTERE AL GIORNALE

REMNANT DEL COLESTEROLO: QUESTI SCONOSCIUTI

Caro Prof. Manzato,

scusami il disturbo ma ho trovato non corretto il titolo della rassegna pubblicata sul Giornale Italiano dell'Arteriosclerosi dove si parla di REMNANT del COLESTEROLO. Mi pare ovvio che quando si parla di remnant si parli di remnant dei chilomicroni o dei remnant delle VLDL e che non esistano remnant del colesterolo ma al massimo si può parlare di remnant più o meno ricchi di colesterolo. È un argomento di cui si può scrivere a lungo, ma vista la funzione culturale della rivista si dovrebbero rispettare le nozioni di base senza ingenerare confusione o scambio di termini dovuti a volte solo a errata interpretazione della lingua inglese. Mi piacerebbe avere un tuo commento, cordiali saluti.

Maurizio Cassader

*Laboratorio di Diabetologia e Malattie del Ricambio
Dipartimento di Scienze Mediche dell'Università di Torino
E-mail: maurizio.cassader@unito.it*

Gli autori rispondono

Ringraziamo il prof Cassader per la corretta osservazione riguardante il termine “remnant del colesterolo” utilizzato nel titolo dell’articolo pubblicato nel numero 3 di GIA/2018. Siamo d’accordo che il termine più appropriato dal punto di vista biochimico poteva essere “colesterolo delle lipoproteine remnant”, oppure “colesterolo dei remnant delle lipoproteine ricche in trigliceridi”, oppure, come suggerito, “remnant più o meno ricchi di colesterolo”. Tuttavia, non si è trattato di una errata traduzione, bensì di una semplificazione semantica coscientemente effettuata e ampiamente presente nell’ambito della letteratura nazionale ed internazionale; inoltre la lettura dell’articolo consente una facile interpretazione del titolo ed una corretta comprensione del concetto di remnant. Non crediamo pertanto che il titolo dell’articolo abbia causato disinformazione o confusione nel lettore del GIA. Al contrario, pensiamo che il merito della pubblicazione, al di là delle “imprecisioni linguistiche”, stia nel fatto di avere richiamato l’attenzione del lettore di GIA su un argomento emergente quale il ruolo del colesterolo non HDL e non LDL e, più in generale, della determinazione dei lipidi postprandiali, molto importante nell’ambito della valutazione clinica del rischio residuo e della prevenzione cardiovascolare.

**Francesco Angelico
Nicholas Cocomello
Francesco Baratta
Daniele Pastori**